

parte d'opere di soggetto sacro, o perchè già appartenenti a chiese e monasteri cattolici, o perchè procedenti da case della *fratellanza clericale*, o perchè stese in un tempo in cui l'elemento religioso traforavasi in qualunque istituzione. Nè di questa partita meno s'accrebbero le biblioteche ne' secoli successivi fino a' nostri giorni, a motivo delle molte sette religiose e delle frequenti loro polemiche.

Dacchè uno degli scopi precipui dei *fratres in commune viventes* era quello, come ho già detto, della trascrizione degli autori classici cristiani e pagani, così nelle prime biblioteche si riscontrano pure e gli uni e gli altri tanto a penna che a stampa; al qual fatto precipuamente è da ascriversi quel culto, sto per dir, religioso, professato agli studj filologico-critici sugli antichi scrittori, culto che' ebbe culla in Neerlandia, ed ha quivi più rigogliosa che altrove la vita.

Però la parte eletta di cui a poco a poco s'arricchirono fin da principio le biblioteche, fu quella della storia paesana. I dissidj politico-religiosi cui quel popolo fu per tant'anni soggetto, porsero esca a virulente polemiche, di cui fu mantenuta memoria in libri manoscritti ed a stampa, in impressioni figurate allegoriche ed in ritratti. Di questo copioso corredo di satire o libelli infamatorj, che dal principio del secolo decimosesto si protraggono fin quasi a nostri giorni (e costituiscono quel genere di letteratura che i Francesi e, dietro loro, le nazioni più colte segnarono col nome di *pamphletaire*), van provvedute le biblioteche neerlandesi, e a dovizia la duncaniana dell' Aja, l'universitaria di Utrecht, la tisiana dell'università di Leida, la civica e remonstrante di Amsterdam. G. M. Asher prese dettagliata notizia ¹⁾ di queste collezioni, ne elevò il numero approssimativo degli articoli ai 24000, e si estese in mature considerazioni sulla loro origine, sulle ragioni della lor quantità e sull'importanza storica. E ben meritò di questo ramo del sapere bibliografico il librajo Muller di Amsterdam che, attingendo alla propria colossale raccolta, ne cominciò, coll'opera del dotto P. A. Tiele, la pubblicazione del catalogo ²⁾ che conterrà da 11000 pezzi, senza registrarvi i ritratti, di 7000 de' quali egli diede già conto in opera

¹⁾ Die holländischen Pamphlet-Sammlungen aus dem XII. und dem Anfange des XIII. Jahrhunderts. In *Serapeum*, 1855, p. 81—91.

²⁾ Bibliotheek von Pamfletten, Traktaten, Plakkaten en andere Stukken over de Nederlandsche Geschiedenis, en van in Nederland gedrukte Stukken over Gebeertenissen